

La criptovaluta della beneficenza

Arriva un progetto tutto italiano, AidCoin, per raccogliere fondi

L'iniziativa è nata come una costola della piattaforma CharityStars ma punta ad estendersi ad altre realtà del terzo settore

CINZIA ARENA

Una criptovaluta nata per sostenere il terzo settore e incentivare il flusso delle donazioni. Nel mare, spesso agitato, delle monete virtuali spunta una iniziativa made in Italy che punta a coniugare la sicurezza della tecnologia con la voglia di partecipare a progetti benefici "certificati". Il debutto è stato promettente, circa 10 milioni di dollari raccolti in un mese, e tra pochissimo partirà la fase due: la Ico (initial coin offering), vale a dire il collocamento che ha come obiettivo mettere in vendita altri 5 milioni di dollari di token (l'unità di valuta). La nuova moneta si chiama Aid-Coin e punta a sfruttare la trasparenza e la tracciabilità dell'infrastruttura alla base delle monete elettroniche: la blockchain.

per incrementare le donazioni. Un collegamento tra questi due mondi che sinora nessuno aveva realizzato. Una nuova forma di finanza etica insomma. Dietro questo ambizioso progetto c'è una start up, anche in questo caso italiana, che si chiama CharityStars: una piattaforma che permette di raccogliere on-line fondi per iniziative specifiche che mettono all'asta incontri con personaggi famosi (che si tratti di campioni dello sport o di cantanti famosi) o oggetti di loro proprietà. Adesso si punta ad un salto di qualità, sfruttando appunto l'onda lunga delle criptovalute. Da sei mesi due dei fondatori di CharityStars, Domenico Gravagno e Francesco Nazaro Fusetti, hanno deciso di lanciare questa nuova iniziativa, convinti che si possa dare una spinta considerevole alla raccolta fondi. Quanto tutte le unità di valuta saranno collocate si potranno scambiare e utilizzare sul sito di CharityStars e al tempo stesso sulle tradizionali piattaforme di scambio del settore. A lungo raggio l'idea è quella di diventare una specie di hub per il terzo settore, costruendo uno strumento che consenta di seguire le proprie donazioni dal momento del pagamento sino alla spesa reale, sul territorio, vicino o lontano che sia. Una sorta di beneficenza 2.0 realizzabile appunto grazie alla blockchain (la tecnologia alla base di tutte le criptovalute che registra e valida tutte le transazioni effettuate).

Lo strumento

tecnico per l'utente sarà Aid-Chain, un explorer della blockchain Ethereum creato apposta-

mente. A sostenere l'Ico sarà invece un intermediario finanziario svizzero svizzero, Bitcoin Suisse Ag. Il progetto Aid-Coin è stato illustrato ieri a Milana presso il Talent Garden Calabria-

na. In particolare è stato messo l'accento sulle necessità di fare un piano di informazione mirato con una serie di eventi in quindici paesi, un roadshow che ultimamente ha coinvolto anche l'Asia, e forme di pubblicità sui siti specializzati. Ma è stato importante anche investire sulla sicurezza, per il rischio di hackeraggio. «Certo c'è una grande incognita su quanto questo mercato durerà ma per il momento rappresenta una grande occasione - ha sottolineato Francesco Nazari Fusetti -. Usa, Sud Corea e Cina sono i mercati più attivi ma anche in Europa le cose si stanno muovendo». Per mettersi al riparo da "crolli" è importante avere una presenza distribuita, vale a dire che i sottoscrittori siano numerosi e con poche quote. E far conoscere il più possibile il proprio prodotto. Anche perché la fioritura continua di nuove criptovalute rende difficile ai potenziali investitori un orientamento consapevole.

© RIPRODUZIONE RISERWATA



**da sapere****La catena di blocchi digitali
che garantisce il possesso**

Blockchain è la tecnologia alla base dei bitcoin. I computer connessi alla rete della moneta virtuale registrano ogni generazione di nuovi bitcoin e ogni passaggio di proprietà di un bitcoin su blockchain, registro pubblico e condiviso tra tutti gli utenti della rete che verifica e autentica quanti sono i bitcoin e a chi appartengono. Ogni volta che un bitcoin passa di mano, questo trasferimento viene registrato su blockchain (che significa proprio catena di blocchi) in un nuovo "blocco" di dati crittografato, che si aggiunge ai blocchi in cui sono incluse le operazioni precedenti e alle quali si lega indissolubilmente. Oggi i blocchi sono poco meno di 500mila. È impossibile modificarne uno, perché sarebbe incompatibile con tutti quelli precedenti e quelli successivi. Questo registro condiviso è una sorta di banca centrale dei bitcoin, la massima garanzia dell'esistenza e della titolarità delle monete virtuali.